

Epopea americana

IN QUATTRO VOLUMI

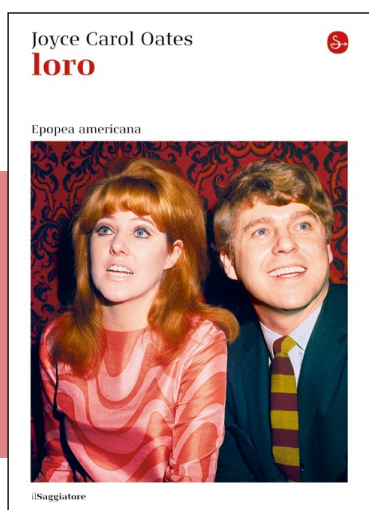


Joyce Carol Oates





loro Epopea americana



€ 23,00 | pp. 560

Il paese delle meraviglie Epopea americana



€ 23,00 | pp. 512

In libreria dal 19 OTTOBRE

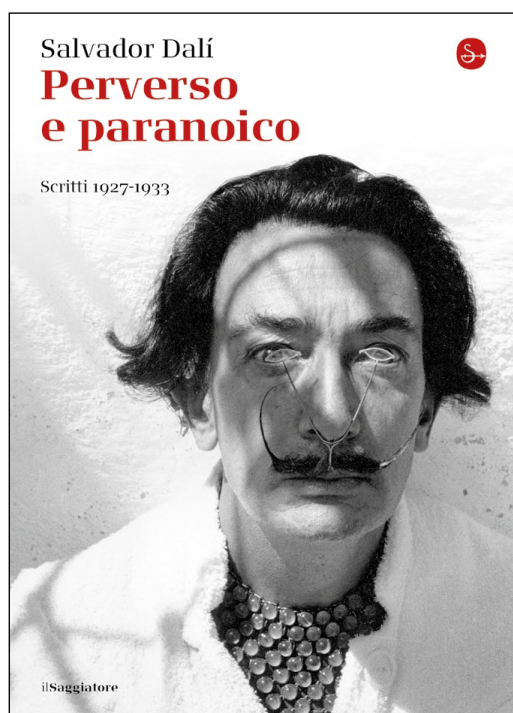
Un colpo di pistola nella notte uccide Bernie Malin. Loretta, la giovane amante che giaceva di nascosto con lui, fugge portando in grembo il loro figlio illecito, Jules. È il tramonto degli anni trenta in un'America patriarcale e sanguinolenta: lo spettro della Seconda guerra mondiale si avvicina a grandi passi minacciando il sogno americano. Loretta, Jules e la seconda figlia Maureen iniziano a spostarsi di città in città alla ricerca di una nuova vita, precipitando in giri di malaffare e criminalità, incontri torbidi e stupri. Nel terzo capitolo dell'*Epopea americana*, Joyce Carol Oates riscrive il racconto epico di un'America spregiudicata e selvaggia, dalla Grande depressione fino alla sommossa di Detroit del 1967. Le storie di Loretta, Maureen e Jules sono intrise di satira e miraggi apocalittici, viaggi di fortuna e corse in ospedale, incubi abissali e sogni microscopici in cui il destino sembra aver scelto la sua vittima sacrificale: *loro*.

Traduzione di Bruno Oddera

Da bambino, Jesse Vogel si è salvato per miracolo dall'orribile massacro che ha annientato la sua famiglia. Oggi, celebre neurochirurgo e geniale uomo di scienza, è alle prese con la fuga della figlia Michelle. La giovane si è rifugiata in una comune hippie, sedotta dalla droga e dal delirio lisergico di un vampiresco guru della controcultura. Moderno cavaliere, Jesse farà di tutto per riprendersi Michelle, ignaro del fatto che non esiste salvezza né consolazione per questa fanciulla in pericolo. Nell'ultimo volume della sua *Epopea americana*, Joyce Carol Oates strizza l'occhio alla tradizione del romanzo gotico per raccontare la definitiva trasformazione del sogno americano in un incubo senza fine. Le ataviche colpe familiari che avvelenavano la letteratura di Nathaniel Hawthorne diventano, fra queste pagine, quelle di un'intera nazione. L'America di oggi ha smarrito l'innocenza e il giardino delle delizie è sfiorito, per lasciare il posto a un soffocante paese delle meraviglie da cui nessuna Alice può fuggire.

Traduzione di B. Alessandro D'Onofrio, Giulia Poerio, Alessandro Vezzoli

Joyce Carol Oates è stata finalista al premio Pulitzer con *Per cosa ho vissuto*, pubblicato dal Saggiatore, e ha vinto tra gli altri il National Book Award, il Pen Faulkner Award e il Prix Femina Étranger. Insegna all'Università di Princeton e fa parte della prestigiosa American Academy of Arts and Letters.



€ 26,00 | pp. 352

In libreria dal 19 OTTOBRE

Salvador Dalí (1904-1989) è stato un pittore, scultore, scrittore, fotografo, cineasta, designer e sceneggiatore spagnolo.

Traduzione di Moreno Manghi e Laura Xella

Salvador Dalí

Perverso e paranoico

Scritti 1927-1933

Nell'universo artistico di Salvador Dalí ogni rigida distinzione intellettuale, ogni comoda categoria pratica, persino il più ovvio rapporto di causa-effetto, sembra implodere e dichiararsi «altro» da sé. *Perverso e paranoico* riporta in libreria i testi che Dalí scrisse negli anni trenta, i più decisivi per la definizione della sua poetica surrealista e per la sua maturazione artistica. Ne nasce l'auto-ritratto della più grande «mente immaginativa del secolo scorso», che illumina di luce nuova le sue opere, ma anche il suo pensiero sul rapporto fra arte e politica, sul sesso e sulla religione, sulla scienza e sulla psicoanalisi, l'amicizia con Luis Buñuel e Federico García Lorca, il tormentato sodalizio artistico con i surrealisti e la passione per il cinema e la fotografia.

L'ossessione, il sogno, l'estasi, il delirio: l'irrazionalismo è il fattore espressivo e creativo più fertile, grazie al metodo paranoico-critico, vera e propria chiave di volta del percorso artistico di Dalí. L'inorganico trapassa improvvisamente nell'organico, l'istinto sessuale e alimentare si fondono, mentre Freud e Einstein vengono eletti degni successori di maghi e alchimisti, per aver dimostrato – ciascuno a modo suo – che la materia è instabile.

Ci voleva un «genio» – un genio che, inutile dirlo, Dalí identifica con se stesso – per portare a termine l'aspirazione alchemica prima: mostrare come, proprio attraverso una radicale, mistica trasmutazione della materia, sia possibile perseguire un analogo cambiamento di coscienza: un'«estasi», cioè uno stato nel quale «ogni giudizio cambia in modo sensazionale», e da cui solo può sgorgare l'arte.



€ 11,00 | pp. 184

In libreria dal 26 OTTOBRE

John Biguenet è scrittore, drammaturgo e traduttore. Insegna alla Loyola University di New Orleans e ha collaborato con vari quotidiani e riviste, fra cui il *New York Times*. Il suo romanzo *Oyster* (2002) è stato tradotto in molte lingue.

Traduzione di Naike Agata La Biunda

John Biguenet

Elogio del silenzio

Come sfuggire al rumore del mondo

Che cos'è il silenzio? È soltanto l'assenza di qualunque suono? È una semplice astrazione del pensiero, o forse – come scrisse José Saramago – solo il silenzio esiste davvero? Nel silenzio possiamo riordinare i pensieri scossi dalla frenesia della quotidianità, trovare pace dopo aver subito delusioni o prevaricazioni; ma possiamo anche vivere l'angoscia dell'attesa, l'inquietudine dell'ignoto, lo spettro della solitudine. Il silenzio dei vili può coprire nefandezze e sopraffazioni, ma il silenzio dei forti può rappresentare un gesto di estremo coraggio, di fiera opposizione alle lusinghe e alle minacce del potere.

Mentre oggi la scienza – attraverso gli esperimenti con la camera anecoica – pone in dubbio la sua reale esistenza, autori come Shakespeare, Sterne, Twain, Poe e Rilke, e pittori come Rothko e Duchamp, si sono interrogati sul significato del silenzio e sulla sua rappresentazione nella letteratura e nell'arte. E proprio nella varietà e contraddittorietà delle risposte risiede il grande fascino del silenzio, che John Biguenet restituisce in questo libro indagandone le mutevoli e varieguate sembianze: premio o punizione, arma letale o strumento di resistenza, vuoto da riempire o sensazione di pura pienezza, bene di lusso o disturbo da evitare.

In un mondo che procede febbrile, snervante e caotico, sempre più spesso il silenzio sa esprimere meglio delle parole le passioni umane, dalle più esaltanti e virtuose alle più tristi: con prosa lieve e cultura sconfinata, Biguenet ci ricorda che inseguirne il fragile, utopico incantesimo è oggi il modo migliore per curarci di noi stessi.

Il silenzio rimarrà per sempre al di là della nostra portata, ma l'idea di un simile (presunto) vuoto ha un'utilità inesauribile e un valore che, in un mondo così assordante, cresce a dismisura.